ANNO XXVII. — Martedì, 4 Agosto 1874. — **N. 213.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Gandolovo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

All'ora in cui scriviamo il telegrafo non ci ha recato che i dispacci di Borsa. Ieri, essendo giorno festivo, l'Assemblea di Versailles non ha tenuto seduta; essa porge ordinariamente il principale alimento alle agenzie telegrafiche e si spiega sino ad un certo punto che il suo silenzio le abbia per fatto ammutolire. Però, siccome l'Assemblea incomincerà fra breve le sue vacanze, giova sperare che il telegrafo troverà altri argomenti, tanto più che non mancano altrove questioni meritevoli d'attenzione.

È noto che il giornale clericale *Germania* ha pubblicato un invito affinchè il partito clericale si ordinasse dappertutto contro lo Stato. Ora si incominciano a vedere i frutti di quell'invito. A Berlino si tenne una riunione e si costituì una *Società berlinese del partito del centro* che vorrebbe raccoglier l'eredità e proseguir l'opera delle disciolte associazioni cattoliche. È notevole che all'adunanza intervenne pure il deputato Hasselman, uno dei capi del partito socialista, ed approvò gli statuti della nuova Società. Finora non si era ancora manifestata tanto apertamente la solidarietà fra i socialisti ed il partito clericale. Però sarà difficile che questa nuova società abbia lunga vita, e si prevede che il governo, valendosi delle facoltà che gli concede la legge, la scioglierà come ha sciolto le altre.

I giornali tedeschi continuano pure ad occuparsi dell'attentato di Kissingen, ma sull'istruttoria del processo vien mantenuto il più alto segreto. Era stato detto che in occasione del processo medesimo fosse stato violato il segreto postale; però i giornali ufficiosi si sono affrettati a dichiarare priva di fondamento questa voce.

La questione spagnuola è sempre il tema degli articoli e dei commenti della stampa estera. I giornali di Vienna ci recano una notizia che va accolta con riserva. Essi affermano che il governo germanico ha mandato una circolare alle potenze per invitarle a mettersi d'accordo e a prendere i provvedimenti opportuni per impedire la rinnovazione dei gravi fatti commessi dai carlisti in questi ultimi giorni. Ed aggiungono che il governo austriaco avrebbe accolto favorevolmente le proposte della Germania.

Conviene notare, però, che la notizia dei giornali viennesi non è confermata dalla stampa d'altri paesi, e della esistenza della circolare sovraccennata non si ha alcun altro indizio. Perciò è assai probabile che i giornali viennesi abbiano dato per un fatto compiuto una loro semplice congettura.

I giornali di Berlino assicurano che la squadra tedesca viene inviata nelle acque spagnuole colla doppia missione di proteggere i tedeschi dimoranti nella Penisola e d'impedire l'introduzione di armi e di munizioni in Ispagna.

A questo proposito troviamo pure registrata in alcuni giornali francesi la voce che il governo tedesco abbia posto in disponibilità molti ufficiali dell'esercito, concedendo loro il permesso di servire all'estero. Se ne deduce la conseguenza che questi ufficiali intendano recarsi a servire il governo di Madrid. La qual cosa ci pare improbabile per due ragioni: la prima che la Germania non ha verun interesse a mandare i suoi ufficiali in Ispagna, dove di ufficiali non v'è certamente penuria; la seconda che il governo spagnuolo non è guari disposto ad accettare al suo servizio gli stranieri, e tanto meno in qualità di ufficiali.

I lettori ricordano che in Danimarca è avvenuto un cambiamento ministeriale, o, per meglio dire, si è modificato l'antico ministero rimanendo al potere i nazionali liberali. Ma i giornali della sinistra credono che la difficoltà stessa con cui il gabinetto si è ricostituito sia una prova che non potrà durare a lungo e che, in un giorno non lontano, dovrà ritirarsi e ceder il posto all'opposizione.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE ROMANE

SECONDO LA RELAZIONE GABELLI

Sarebbe un lavoro curioso ed istruttivo l'esaminare i vari calcoli della relazione dell'onorevole Gabelli ed il mostrarne le molte inesattezze che debbono scemare d'assai il valore delle sue conclusioni.

Sino da principio la relazione sbaglia. Non ritorneremo sulla quistione della capitalizzazione al 6 od al 7 per cento. Ma si capitalizzino le annualità passive al 6 od al 7, la prima condizione perchè il conto sia preciso gli è che le annualità medesime siano ben determinate.

Or le annualità passive delle Romane sono di L. 27,243,553, ma ad esse si deve contrapporre l'annualità attiva del canone dovuto dalle Meridionali in lire 3,557,758; l'annualità passiva resta però di L. 23,685,795.

Ma l'onorevole Gabelli non è ben sicuro che in questo carico siano compreso le Obbligazioni create per le Maremmane che importano un'annualità di L. 2,213,250; e tira avanti. Questo ci par troppo. Se aveva un tal dubbio, importava assai di dissiparlo o di convertirlo in certezza. Non è indifferente lo addossare allo Stato un onere maggiore di L. 2,213,250. Nè ci volevano molte indagini per riconoscere che vi sono comprese, dacchè nel bilancio passivo del 1873 per le finanze si trova appunto inscritta quella somma, con l'aggiunta di 32,500 lire per la estinzione delle stesse Obbligazioni, ciò che fa lire due milioni 253,660, le quali sono notate nel bilancio dell'entrata per rimborso dalla Società delle Romane.

Non più esatta è l'estensione calcolata dei chilometri in esercizio per dedurne il costo chilometrico. L'onorevole Gabelli deduce dalla lunghezza delle linee aperte al pubblico servizio di chilometri 1585 i chilometri 45 del tronco da Napoli a Capua. Non vediamo la ragione di tale deduzione, perocchè nelle lire 34,806,386 che concorrono a formare il capitale di 542 milioni, secondo i calcoli della relazione, si trova compresa la spesa per la costruzione di quei 45 chilometri. Anzi conviene aggiungerne 24. Sono quelli del tronco da Laura ad Avellino, il cui costo fa parte dei 50 milioni da impiegarsi per le strade ferrate romane.

Laonde anzichè stabilire il costo chilometrico sull'estensione di 1540 chilometri, ci pare lo si debba stabilire sopra un'estensione di 1609.

Però domandiamo noi: A che stare a far dei conti sul costo chilometrico e disputare sulla capitalizzazione delle annualità, mentre tutta la quistione si concentra sopra un punto, il vero punto importante per la finanza, cioè confrontare i nuovi oneri che questa assumerebbe con quelli che sostiene adesso?

Secondo la convenzione pel riscatto gli oneri di cui lo Stato si caricherebbe, sarebbero:

Servizio delle Azioni, Obbligazioni, annualità passive (Rel. min., p. 16)	L.	25,178,338 00
Servizio del debito galleggiante e del capitale da procurarsi (idem. 18)	»	3,500,000 00
Spese di cambio, ecc. (id.)	»	1,768,687 00
Interessi dei Buoni del Tesoro (p. 10)	»	2,490,128 78
Somma	L.	33,236,981 78

Da questa somma si debbono dedurre le attività, cioè:

Prodotto netto dell'esercizio (pagina 34)	L.	7,546,531 40
Canone delle Meridionali (p. 10)	»	3,557,758 64
Somma	L.	11,104,290 04

L'onere dello Stato risulterebbe di lire 22,132,691 74.

È un peso assai grave. Ma contrapponiamogli quello che si sopporta ora.

1. Sovvenzioni (p. 42 della Relazione ministeriale) L. 15,601,851.

2. Sovvenzione pei 42 chilometri aperti da Orvieto ad Orte, che è poco probabile diano ne' primi anni un prodotto chilometrico superiore a L. 12,500, e però L. 556,500.

In tutto sono L. 16,158,351 da mettersi di fronte a L. 22,132,691 74; per cui il maggior aggravio dello Stato, in conseguenza della Convenzione del riscatto sarebbe di L. 5,974,340. È un aggravio sensibile, ma assai minore di quello calcolato nella Relazione.

Senonchè quest'onere non sarà tutto sopportato fino dal primo anno, essendo impossibile che in un anno si compiano i lavori pei quali si richiedono i 50 milioni. Poichè in questi calcoli si è costretti a entrar nel campo delle ipotesi, non essendovi di fisso altro che il canone delle Meridionali di L. 3,557,758, supponiamo anche pei 50 milioni, che nel primo anno se ne spendano 30 e che i venti restanti vengano spesi negli anni successivi. Pel primo anno adunque si risparmierebbero gl'interessi dei 20 milioni, vale a dire circa 1,400,000 lire.

Si dovrebbe inoltre dedurre il provento di tasse in seguito delle Convenzioni, che si valutano di L. 766 mila, cioè 266 mila per la tassa di ricchezza mobile sulla rendita che si darebbe agli azionisti e mezzo milione per la cessazione dell'esenzione dai dazi d'entrata e dall'imposta fondiaria sulle linee da Roma a Civitavecchia e da Roma ad Ancona.

Sarebbero in tutto L. 2,166,000 da levare dall'onere nuovo di L. 5,974,000, il quale pel primo anno si ridurrebbe a L. 3,808,000.

Ripetiamo che si è costretti di edificare sopra delle ipotesi, ma abbiamo la certezza che le nostre hanno più fondamento di ragione che non quelle della Relazione.

Del resto la maggior parte dell'onere deriva più dallo stato di fallimento della Società che dal riscatto. In qualunque modo si facesse la liquidazione della Società fallita, essa non potrebbe perder di più del suo capitale in azione. Il resto della perdita dovrebbe esser subito da' creditori non guarentiti. Fra questi occupa il primo posto lo Stato. Ora lo Stato sostituendosi alla Società e a' creditori di essa, fa un sacrificio, è vero, ma non perdiamo di vista che diventano suoi tutti gli utili futuri che potrebbero spettare agli azionisti pei 90 anni che rimangono della concessione, per guisa che potrebbesi dire acquistar esso a condizioni tollerabili un credito a lunga scadenza che gli azionisti, per non perder tutto, sono costretti di cedergli.

Ancora un'osservazione e di non lieve importanza. La Commissione, esaurite le critiche della Convenzione, che cosa propone? Il riscatto, confessando il pericolo massimo del fallimento. Ma lo propone, modificando un poco i patti convenuti con la Società.

Essa vorrebbe accordare i seguenti compensi alle azioni:

Trentennarie	21,118	a L.	7 50	L.	158,385 00
Privilegiate	18,000	»	7 50	»	135,000 —
Comuni	196,140	»	5 —	»	980,700 —
Livornesi	79,592	»	22 05	»	1,755,069 75
				Somma L.	3,029,132 25

Secondo la Convenzione il complesso del corrispettivo ascende a L. 3,688,844. La differenza adunque a vantaggio del Tesoro sarebbe di L. 668,711. Non è una differenza da dispregiarsi, ma giustifica essa tutte le censure acerbe e i lunghi e fallaci calcoli ipotetici od erronei della Relazione? Chi non ha la pazienza di scendere al fondo della quistione, dove credere che la differenza sia ben maggiore e che la Commissione ha posto tutto il suo senno per preservare lo Stato da uno de' contratti più rovinosi che un ministero, corbellato da una schiera di scaltri speculatori, abbia mai avuto l'audacia di proporre ad un Parlamento. Or bene, tutto questo scalpore si riduce a una differenza di meno di 670 mila lire. È per questa differenza che la Commissione consiglierebbe di compromettere il riscatto o di lasciar fallire la Società; essa che ha il giudizio di non voler il fallimento e di riconoscere che il riscatto è fra tutti i partiti il preferibile? Non possiamo crederlo.

LA CASSA DI GUERRA DEI CARLISTI

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 1°:

La sciagurata guerra civile che desola la Spagna eccita considerazioni poco edificanti. Com'è possibile, si è costretti a chiedersi, che all'epoca nostra migliaia e migliaia di uomini affrontino la morte per un pretendente al trono, il cui trionfo non recherebbe loro il menomo vantaggio? Come accade che questo entusiasmo singolare regni esclusivamente per la monarchia al nord della Spagna, senza propagarsi alle provincie centrali e meridionali? Come può spiegarsi, che presso una nazione di coltura tanto antica e nobile, com'è la spagnuola, si commettano tali sanguinose atrocità e la guerra civile arda tanto orribilmente? Oltre a queste domande che gettano una fosca luce sul progresso civile dell'umanità, si presenta pure una considerazione pratica la cui risposta dovrebb'essere meno difficile. Le persone curiose vorrebbero sapere da dove Don Carlos prende il danaro per fare la guerra.

Secondo i dati dell'*Univers*, i carlisti contano ora circa 80 mila combattenti e tutti ricevono una buona paga. Il mantenimento d'un simile esercito richiede somme gigantesche; da dove provengono esse? Nè Don Carlos, nè suo fratello Don Alfonso possedono una fortuna privata considerevole e nel ritenimento inoltre che quei due eroi amano altrettanto i loro denari quanto la propria vita. Le entrate delle dogane carliste possono essere soltanto meschinissime. Il commercio e l'industria sono interamente depressi in Ispagna ed anche le imposte pagate dalle povere provincie di Biscaglia, Alava, Guipuscoa e Navarra non formano certo una somma forte. L'antico detto che la guerra deve mantenere la guerra, non può valere pei carlisti, inquantochè combattono in provincie amiche e molto di rado riescono loro i colpi di mano brigantoschi contro città liberali. Da dove viene dunque il danaro per mantenere ottanta mila uomini ed un completo stato-maggiore, per acquistare cannoni e fucili, le munizioni pel treno-carico, le uniformi e tutto il rimanente di quanto è necessario alla guerra? Dove si trova la cassa di guerra carlista?

Noi abbiamo qui evidentemente un'intrapresa sociale internazionale, il cui Consiglio di amministrazione è formato dai gesuiti. Il capitale di esercizio è pagato a poco per volta e la guerra civile spagnuola è un affare clericale. Provvisoriamente egli non è buono, ma i fondatori sperano in dividendi colossali e promettono monti d'oro agli azionisti appena Don Carlos sia entrato a Madrid ed il trono borbonico sia ristabilito nell'antico splendore. Così affluisce il danaro da molte parti e come nel campo del pretendente si trova un'accozzaglia di tutti gli Stati europei, irlandesi, francesi ed austriaci, il *communard* presso all'aristocratico della Vandea, così pure la cassa di guerra carlista inquanto il danaro non è rubato nel paese stesso, forma un'interessante collezione di monete estere, la cui origine non è difficile indovinare anche senza vederne il conio.

Qui vi sono in primo luogo rotoli d'oro che emigrarono da Roma in Ispagna. Il Vaticano non dà, è vero, danaro proprio; il Papa è *prigioniero* e *mendico*, ma dona quelli dell'estero. Il danaro di S. Pietro può essere impiegato in tutto ciò ch'è utile alla Chiesa. Che cosa però potrebbe recarle maggior vantaggio quanto la ristaurazione dei Borboni? La Curia ha bensì sempre ritenuto che *prendere* è più utile che *dare*, ma a questo scopo essa non guarda per il sottile e parecchi fiorini e franchi che il credulo sempliciotto spende per mitigare le sofferenze del S. Padre passano i Pirenei per pagare la polvere, il piombo ed altri mezzi di felicitazione adoperati da Don Carlos contro il suo amatissimo popolo.

Oltre all'obolo di S. Pietro, cui ferve la benedizione pontificia procura un aggio nei monti, boschi, vi sono *sovrane* inglesi nella cassa dei carlisti. Esse vengono dalle possessioni di *squires* cattolici, dalle tasche di *lords*, irlandesi. L'oltramontanismo è potente fra le querele inglesi e sulle praterie della verde Erinni. I suoi veri arrolatori inviano a Don Carlos più d'un valente ufficiale che con maggior onore porterebbe la giubba scarlatta, e parecchie monete d'oro che sono sottratte ai poveri inglesi.

« La Chiesa cattolica ed il Papato, susurrano i pii uomini, si difendono oggidì nelle montagne della Navarra; date qualche cosa per la santa causa! »

E *Paddy* mette mano al borsellino, e se non vi trova nulla, si arrola e si batte per un re la cui causa gli preme tanto come quella del re di Dahomey.

Il danaro pontificio ed irlandese non basterebbe però ad infiammare l'entusiasmo leale delle bande carliste. Vi contribuiscono in gran parte i pezzi da venti franchi che giungono in quantità dalla vicina Francia. La Francia è il paese dei castelli. Le romantiche rocche di antiche e nobili famiglie vi si trovano in gran numero nei dipartimenti del Nord, nei centrali e meridionali. In ciascuno di questi castelli risiede un *seigneur* che vive sul piede di guerra coll'epoca attuale e sfiderebbe volentieri contro il mondo moderno la rugginosa spada dei suoi antenati.

Allorchè il vecchio barone o *marquis* legge le gesta dei carlisti, quando sente ch'essi, a maggior gloria del Signore, incendiano e distruggono biblioteche e raccolte scientifico-naturali, una tal notizia lo rinvigorisce come vecchio *cognac*, ed entusiasmato, invia la sua offerta pei valorosi campioni. I legittimisti francesi sagrificarono dei milioni per don Carlos, poichè è la loro causa che egli difende, la loro bandiera ch'egli spiega sul campo di battaglia.

Però, non affermeremo che tutti i pezzi da venti franchi che circolano nel quartier generale del pretendente siano dovuti alla generosità francese. Molti di questi vennero cambiati prima verso biglietti di Banca austriaci, poichè anche la nostra aristocrazia clericale fa plauso alla crociata contro le idee liberali, intrapresa da don Carlos. Essa si vergogna, ovvero non ha il coraggio di combattere sotto la bandiera della legittimità borbonica, ma si rinnisce ed offre pei

---

31

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

—

Elisabetta entrò poscia dallo zio suo. Egli s'appoggiava alla finestra e batteva i cristalli colle dita, cosa che era solito di fare allorchè era molto agitato. Ma sul suo sembiante annuvolato apparve tosto un raggio allorchè vide entrare Elisabetta.

— Oh, sì ho piacere che tu venga ora, Lisettina! Avevo proprio bisogno di vedere una faccia pura e serena... I neri occhi di colei che è uscita or ora mi fanno spavento... Frattanto io ho ripreso la mia croce domestica per trascinarla ancora qualche tempo... Non c'è via di mezzo! Mi fa male veder piangere anche un essere simile e non mi riesce di tener duro, ancorchè sappia di essere corbellato.

Elisabetta si rallegrò di cuore scorgendo che il temuto abboccamento tra lo zio e Berta era passato senza recare peggior male. Essa si diede premura di distogliere del tutto lo zio dalle sue idee su quella sventurata, narrandogli della festa e, benchè in modo assai conciso, della rapida partenza del signor De Walde.

Gli riferì ancora il triste fine di Lincke, notizia che non lo sorprese punto, dacchè egli s'era immaginato tal cosa dovesse succedere.

Egli accompagnò Elisabetta fino all'altra estremità del giardino e, nel punto di lasciarla, l'ammonì di non picchiare troppo forte alla porticina del muro.

— Tua madre — diss'egli — è a letto, avendo avuto un forte assalto di emicrania.

Elisabetta salì rapidamente il monte, tutta agitata da tale notizia. Essa non ebbe d'uopo di picchiare; le si fece incontro, sul piazzale, miss Mertens in compagnia del piccolo Ernesto e la tranquillizzò tosto. L'emicrania era già cessata, e la signora Ferber giaceva immersa in un sonno ristoratore, allorchè la giovanetta si fece pianino accanto al suo letto.

La sera s'innoltrava e il più profondo silenzio regnava nella tranquilla dimora; le finestre eran chiuse, gli orologi fermi, non si poteva udire il più lieve rumore, avendo il padre, con gran cura, allontanato tutto ciò che potesse turbare il sonno dell'inferma.

Se in quel giorno la madre non fosse stata a sedere nel solito posto sul seggiolone, presso alla finestra, al fioco chiarore del crepuscolo morente, sotto le tende protettrici e all'ombra accresciuta dal verde fogliame, in quel giorno Elisabetta, appoggiando il capo sulle di lei ginocchia, avrebbe versato il suo cuore nel seno materno. Così, invece, il dolce segreto si ritirava di nuovo nelle più intime latebre dell'animo; e chi poteva dire se e quando essa avrebbe avuto di nuovo il coraggio per manifestare ciò che nelle presenti circostanze doveva naturalmente sbigottire sua madre e porlo nell'animo tanta apprensione?

XVI.

Fra le rovine di Gundeck s'udiva un insolito, strano rumore. L'opera lenta, distruggitrice del tempo aveva agito a poco a poco a danno del vecchio castello. Le pioggie, le nevi, i turbini impetuosi avevano diroccato solo a intervalli e a pezzotti le vecchie mura, le quali si rivestivano sempre novellamente dell'ingannevole manto di un verde perpetuo; e le rovine potevano confortarsi come colui che, affetto da male incurabile, spera di poter giungere malgrado ciò ad una età avanzatissima.

Ma questa volta l'opera di distruzione procedeva rapidissima: erano le mani degli uomini che toglievano una pietra dopo l'altra; e sotto alla loro attività lo sporto, che aveva durato intrepido come una sentinella dinanzi a quella parte del castello durante i lunghi secoli, ora mostravasi in uno stato assai deplorevole.

I muratori lavoravano con molta attività; avevano brama essi stessi, ad onta della difficoltà dell'impresa, di poter guardare dall'alto negli angoli cupi del vecchio nido, che la superstizione del volgo aveva popolato di mille strani fantasmi.

Nel dopopranzo di quel giorno la signora Ferber, Elisabetta e miss Mertens sedevano sul terrapieno, mentre Reinhard, che soleva recarsi sempre al castello nel pomeriggio ad una certa ora, faceva loro la lettura.

S'interruppe a un certo punto di questa per raccontare come in quel giorno avesse avuto luogo il seppellimento di Linke e come la signorina De Walde avesse in pari tempo, per inavvedutezza di un servo, risaputo dell'attentato commesso contro il proprio fratello.

Soggiunse, a questo proposito, con profonda amarezza, come la premura del signor De Walde, che tanto temeva le conseguenze della impressione che potesse ricevere la sorella, fosse stata soverchia, stantechè la signorina aveva accolto la notizia con sangue freddo ammirabile; e che attualmente anche la disgrazia del signor Hartwig l'aveva commossa assai poco, ancorchè avesse amicizia colla di lui moglie.

— Certamente — conchiudeva Reinhard irritato — che se si fosse trattato del suo biondo favorito, allora si l'avremmo veduta strapparsi i suoi bei ricci castagni... Questo signore di Hollfeld da qualche tempo mi riesce insoffribile. Egli se ne va per la casa con un caffè che pare ci voglia mangiare quanti siamo... Ci giurerei che gli è il malumore del signorino la cagione delle lagrime che ha versato la signorina De Walde quest'oggi, quando cercava per dinanzi, nel giardino ove l'ho incontrata, di evitare il mio sguardo.

Elisabetta udendo proferire quel nome abborrito avea abbassato gli occhi quanto più poteva sul proprio lavoro. Il sangue le era salito al viso rammentando l'imprudente audacia usata verso di lei da Hollfeld il giorno innanzi. Non ne avea per anco fatto parola alla madre per tema che la potesse inquietarsi e quindi risentirne danno, e forse anche per un altro motivo.

Essa temeva, cioè, che venuti in chiaro delle importunità di Hollfeld i suoi genitori le vietassero di recarsi in avvenire al castello, ciò che le sarebbe stata tolta ogni occasione di potersi incontrare col signor De Walde.

Poco dopo veniva il signor Ferber in compagnia del capo-mastro il quale giungeva per l'ora del caffè.

Ernesto gli corse incontro tutto allegro; egli aveva assistito (rispettando bensì scrupolosamente il limite segnatogli dal padre) al lavoro di demolizione ed era rimasto quasi sempre sulla via principale:

— Papà, papà — egli esclamò — tu devi salire anche tu... il muratore vuole parlarti: dice che ha trovato qualche cosa.

Infatti uno de' lavoranti accennava con premura ai due signori di avvicinarsi.

— Abbiamo scoperto una camera dentro alla quale pare ci sia una bara. Non desiderate, esaminare voi, sig. Ferber, prima che noi proseguiamo nel nostro lavoro? Potete salire senza rischio; siamo tuttora sopra un piano solido.

Reinhard aveva udito l'avviso e salse gli scalini della terrazza a due a due per arrivarvi anch'egli il più presto possibile. Uno spazio remoto con dentro una bara, era qualche cosa d'inebriante per il suo spirito innamorato delle antichità.

I tre uomini salirono con precauzione la scala.

I lavoranti mostravano un'apertura piuttosto ampia a'lor piedi, che lasciava penetrare lo sguardo entro una stanza circondata da pareti che parevano ancora ben solide (cosa che non era per anco loro accaduto di vedere durante la loro opera demolitrice) e difesa da un soffitto abbastanza ben conservato: sembrava vicina alla cappella. Doveva esservi una finestra, imperocchè si scorgevano deboli riflessi di luce come sogliono passare attraverso a de'vetri colorati, ed era su quell'oggetto il quale non si distingueva che in parte, e che il muratore avea dichiarato essere una bara.

Fu tosto fatta recare una lunga scala e piedi ad uno dopo l'altro discesero con viva ansietà. Giunti al basso, videro le pareti annerite dal tempo ma ornate d'intagli in legno di sorprendente lavoro.

partito migliaia di fiorini, mentre spesso, per le miserie della propria patria, dà prova di una sorprendente parsimonia. In quei circoli della nobiltà che appoggiano e mantengono il *Vaterland*, si è entusiasti pei carlisti, si emettono le loro turpi gesta e si ha la mano sempre aperta pei loro bisogni. Ecco all'incirca di che si compone la cassa di guerra dei carlisti. Difficilmente dunque essa potrà essere mai conquistata dalle truppe repubblicane, e la guerra durerà chi sa quanto tempo ancora. Si è spesso parlato dell'*Internazionale nera*, senza riflettere ch'essa ha un vero esercito armato in campagna. I carlisti sono quest'esercito; chi volesse dubitarne e credere che nella guerra civile al di là dei Pirenei si tratti soltanto delle sorti della Spagna, dia un'occhiata alla cassa di guerra dei carlisti. Essa è internazionale, nel più stretto significato della parola.

LA PROVINCIA DI CATANIA

Nel numero del 23 luglio del nostro giornale abbiamo pubblicato una corrispondenza da Catania, nella quale, senza entrare in fatti particolari di quella provincia, si esaminavano le condizioni generali della sicurezza pubblica nell'isola di Sicilia. Oggi riceviamo da Catania una lettera, in data del 31 luglio, che ha lo scopo di dimostrare come le condizioni di quella città e provincia rispetto alla pubblica sicurezza siano soddisfacenti.

Nessun fatto di brigantaggio, ci si scrive, è venuto a turbare la tranquillità ordinaria di questa provincia e le grassazioni quotidiane non sono che un parto poco felice di troppo ardente fantasia. Qui poi nessuno si è accorto del dissidio che si dice esistere fra l'autorità politica e la giudiziaria, e la taccia di soverchia indulgenza che si dà alla giuria di questa provincia è assolutamente priva di fondamento.

Il Circolo d'Assise di Catania, da tre anni a questa parte, sopra 100 imputati, ne ha assolto (in media) appena 12. Nemmeno nel Belgio, dove il giurì esercita il proprio ufficio con tanta regolarità, si sono ottenuti cosifatti risultati. L'egregio comm. Lombardo Arcieri, procuratore generale presso questa Corte d'Appello, inaugurando, in gennaio scorso, il nuovo anno giuridico, trovò parole molto lusinghiere per la nostra magistratura popolare. Egli non si limitò a lodarla, ma aggiunse che se tutte le giurie del regno d'Italia si fossero condotte come quella di Catania, nè la stampa nè il Parlamento avrebbero avuto occasione d'invocare e di proporre la riforma del giurì italiano.

Gl'importanti risultati ottenuti nell'amministrazione della giustizia criminale da questo Circolo, si trovano consegnati negli accurati e giudiziosi resoconti che al principio d'ogni anno giuridico rende di pubblica ragione uno dei nostri più intelligenti ed energici magistrati, il cav. De Paola, presidente di queste Assise. Alle squisite cortesie di questo magistrato devo poi i seguenti dati statistici, che si riferiscono all'amministrazione della giustizia criminale in questa provincia dal 12 gennaio al 20 luglio 1874.

Nel suddetto periodo vennero tenute 9 quindicine. Coll'intervento dei giurati vennero discusse 65 cause. Furono presenti 93 imputati. Furono pronunciati 57 verdetti *affermativi*; 8 soltanto *negativi*!! Vennero condannati 73 individui; ne vennero assolti 20. La pena di morte non è stata risparmiata. A 19 imputati è stata applicata quella dei lavori forzati.

Dov'è in tutto questo l'indulgenza?

Abbiamo pubblicato questa lettera, perchè è bene si manifestino tutte le opinioni. E d'altronde sarà verissimo che, per quanto riguarda la sicurezza pubblica, Catania sta meglio di altre provincie della Sicilia. Ma tutto è relativo, e dal meglio all'ottimo ci corre un tratto. Contemporaneamente a questa lettera ne abbiamo ricevuto altre che tengono un diverso linguaggio e parlano di minacce di sequestri contro alcuni signori di quella provincia e di altri fatti non meno gravi. Forse vi sarà dell'esagerazione, ma tra l'ottimismo di alcuni corrispondenti e il pessimismo di altri conviene tenere la via di mezzo, l'unica che possa condurci a scoprire il vero.

LETTERE D'UN VIAGGIATORE

Bagni di Viareggio (Toscana) 1° agosto.

(E) Ho cercato in tutti i trattati di letteratura il capitolo: « *Corriere dei bagni*, » senza trovarne traccia; ridotto agli esempi, mi trovo imbarazzato come un pulcino nella stoppa, nè so da che lato rompere il foglio. S'ha da scrivere pei bagnanti del luogo stesso? A costoro interessa veder stampate le chiacchiere fatte assieme al corrispondente, cui ognuno raccomanda un aneddoto più o meno maligno o scipito. « La signora « tale l'altra sera si è veduta passeggiare « verso la Pineta con quel tenente che « cadde ballando la polka al Nettuno. » E poi? Luna, pineta, donna velata, tenente; se non riesce a fare un sonetto petrarchesco o un romanzetto in tre punti — andata, fermata e ritorno — davvero che il *reporter* non godrà benefizio di centenario e le sorelle latine non si riconcilieranno per merito suo nel bacio di Laura. S'ha invece da scrivere per S. E. il ministro Cantelli, dando la nota degli arrivi e delle partenze, come ai bei tempi dell'arroganza di Modena? Non v'ha donna cui la vista del proprio nome e del colore della sottana su pel giornale non solletichi gradevolmente, quasi fosse arra di storica gloria! Così si contentano tutte e tutti, non esclusa la già Polizia, ora detta Questura, forse per essere alla *questua* di pubblica sicurezza in Romagna e Sicilia. Dunque vennero a questo lido tre belle dame, e sebbene la terza sia polacca, il classico profilo e le nere chiome dal sassone le preconizzavano il patriziato napolitano a cui appartiene.

Volete darvi nomi d'Olimpo? chiamate l'una Diana, l'altra Proserpina, e la terza.... non trovo nome adatto, ma se il diavolo potesse prendere a nolo quei paio d'occhi, anche S. Antonio ci cadrebbe nelle grinfe. Dunque vi ho detto della duchessa Sforza Cesarini, della contessa Santa Fiora, che partono oggi per Roma, che rappresentavano aristocraticamente, e della principessa di Lequile di Napoli. Genova mandò bon-conto, rappresentato dal notissimo barone Ruggiero. La principessa Nariskin calò da Milano con due pupille, a cui non basterebbe l'intero passaporto per darne i connotati; Bologna, Torino, Ferrara e le città toscane spedirono bionde e brune.... ma non mi sento di darvi più a lungo nomi e segni della folla brillante che s'accalca al Nettuno.

Vi parlo di Nettuno, ma non crediate sia il possente Ennosigeo protettor di Troia: è semplicemente di bagni come lo sono il *Colombo*, la *Balena*, l'*Oceano*, la *Dori*, la vezzosa Nereide, dove non è ammessa la gente barbuta, mentre il Colombo non dà ristoro che a vecchi e giovani, ma sempre maschi. Gli altri non fanno distinzione di sesso e tengono la politica bagnante dei centri parlamentari. Palafitte, assiti e tende formano questi edifizi:

« . . . . flagellati
Da tutti i venti e da perpetua spuma. »

Quivi s'adunano i bagnanti ad ascoltare concerti, a balli, a cene, a conversare e ricamare, a leggere e guardare, a vivere del dolce ozio guardando l'immensità dell'orizzonte. Ma voi, lettore mio, a Viareggio non ci siete forse mai stato e mi tenete il broncio che non ve ne sappia, almeno all'ingrosso, dare il profilo. Quietatevi, mi ci proverò. Avete un tavolo? Stendetevi sopra una carta azzurra, ma d'un bel turchino come quello di questo benedetto mare che bagna l'Italia nostra da Nizza a Reggio; prendete un pugno di sabbia finissima e segnatevi una larga spiaggia e lunga e soffice da farla parer velluto al piedino più delicato; fatto così la terraferma, a mezzogiorno ed a settentrione spargete pruzzemolo da raffigurare pinete, e fra le due, squadrate a rettangoli, lunghi filari di casette a due piani con tre finestre ed un balcone sulla facciata. Se il bimbo di casa avesse di quelle città di legno venute da Norimberga, spiantate i tetti e vi serviranno. Ora Viareggio lo avete sul tavolo, ma se vi piacesse veder l'originale prendete la via ferrata e da Pisa vi giungerete in una oretta, attraverso pini e campi ed a manca avrete una striscia cerulea e a destra alti monti tutti di marmo, di quel candidissimo marmo che prende nome dalla vicina Carrara.

Locande ve sono in quantità e come quelle che hanno vista sul mare sono le più pregiate così stanno prime quelle d'*Italia*, del *Commercio* e di *Russia*. I più alloggiano in case private ed è una delle prerogative di Viareggio poterci impadronire di una bella casuccia con quattro palmi di giardinetto, uva e fichi in casa. Di giorno ognuno bada ai fatti suoi, e chi non può vivere senza l'aiuto del prossimo s'abbatte al Nettuno, pieno di negozi ambulanti, e vi mena giorno e notte la vita che vi ho descritta. Al tramonto tutto cessa e la spiaggia ed il Lungo Molo si fanno un formicaio di gente, poi a gruppi si disseminano al venir della notte; chi va in barca, chi in legno e i più, sempre pestando sabbia, rientrano.

Per chi ama il mare e se lo vuol godere, od ama l'isolamento anche nella folla, non so di bagnatura più piacevole; ma il progresso invade anche qui a spaventosi passi! Su la nuda spiaggia s'inalzano ogni anno filari di nuove case correndo dietro al mare infino che s'allontana.

Le toelette delle bagnanti sono complicate come quelle di teatro e romanzo nell'onda nel sicuro della verità del crine e del contorno. Persino agli uomini non basta più il calzoncino paterno ed intere maglie li trasformano in pagliacci marini. Se delle signore venissero al bagno nella toeletta che usano a festa da ballo darebbero grave scandalo mentre i bagnanti potrebbero escir dal mare e andare diritto a Monte Citorio con probabilità di essere fra i più decenti per vestiario e con la certezza di esserlo per nettezza. La vicina Livorno non è rivale di Viareggio; quella è città, questa è spiaggia! ma quasi fossero invidiosi del nostro pastorale soggiorno quegl'eleganti sparavieri che di tempo in tempo lasciano il Pancaldi e l'Ardenza per inseguire qualche timida colomba su le sabbie viareggine ci vengono a turbare i sonni con miasmi di pesci cani che a sentirli loro nuoterebbero di preferenza in queste acque; vi so dire che sino ad ora più che delfini non si sono veduti e se vi fosse un pesce cane con quei ghiotti bocconcini che si tuffano in mare avrebbe già rotto il digiuno, fosse anche frate certosino!

Chi disturba la quiete non sono i pesci cani ma bensì due possenti, il

Massimo Giove abitator dell'etra,
Glorioso dei nembi adunatore.

e S. E. il ministro Ricotti dio dell'armi, abitator di Roma e delle brigate adunatore. Con quattro saette il primo infuoca il cielo e scatenando Libeccio fa muggir le onde a cavalloni scuri empiendo di terrore i poveri bagnanti ridotti a starsene alle rive. Con quattro cannonate l'altro li fa balzar nel letto prima che il sole indori le cime di Serravezza, poi a suon di tromba e di moschetti l'assorda da mane a sera, onde ognuno ben rammenti che primo dovere di un popolo libero e civile è quello di esercitarsi ad ammazzare il prossimo. Nel luglio accamparono qui 2 reggimenti di fanteria, il N. 39 di due battaglioni ed il N. 20 di tre ed uno squadrone del 16° cavalleria. La terza brigata del 7° artiglieria venne da Pisa per fare tiro di battaglia e ripartì lasciando una batteria per esercizi tattici. In agosto vengono il 12° e 13° fanteria.

Come cambia guarnigione il militare così fanno i bagnanti e se sarà più brillante il mese passato o quello che comincia, ce lo dirà il mese d'agosto.

LA NOTA DEL *JOURNAL OFFICIEL*

SULLA PASTORALE DEL CARD. GUIBERT

Il *Temps*, il *Siècle*, il *Moniteur* ed altri giornali liberali di Parigi che ci giungono oggi lodano il governo per aver deplorata la pubblicazione della pastorale dell'arcivescovo di Parigi.

I giornali clericali e legittimisti censurano vivamente la nota del *Journal Officiel*, la quale, secondo un dispaccio da Versailles, produsse una certa commozione nei circoli parlamentari dell'estrema destra e dovea dar luogo ad un incidente nell'Assemblea.

L'*Univers* dopo aver censurato la nota governativa, scrive:

Corre voce che in seguito alla nota pubblicata dal *Journal Officiel*, il marchese di Montaigne, Tailhand e de Cumont abbiano manifestato il proposito di dare la loro dimissione.

Questa voce è tutta ad onore dei tre ministri e noi auguriamo vivamente che sia confermata.

Nelle *Ultime Notizie* lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Versailles:

La nota del *Journal Officiel* contro l'arcivescovo di Parigi è vivamente commentata. I membri dell'estrema destra parlano con severità di due dei ministri, i signori de Cumont e Tailhand.

Si crede ad un'interpellanza. Gli amici del ministero insinuano che esso in seduto ad una pressione diplomatica.

L'AMBASCIATA BIRMANA A PISA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Pisa, 1° agosto.

Ieri è giunta direttamente da Venezia l'ambasciata birmana, composta dell'ambasciatore e di otto persone del seguito, fra le quali è l'interprete e il segretario dell'ambasciata, uomo, mi dicono, di gran sapere. È accompagnata dal capitano Bianchieri, distinto ufficiale della nostra marina.

Alla stazione erano a riceverla in forma ufficiale: il prefetto comm. Cornero, il sindaco cav. Rizzari, il colonnello Dell'Ostia, comandante il presidio, il procuratore del Re comm. Sella Carbone, il comandante dei R. carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza e una folla di curiosi.

Fatta la presentazione ufficiale, le nostre autorità accompagnarono l'ambasceria sino alla locanda *Vittoria*, dove prese alloggio e dove venne tosto inalberata la bandiera dell'impero birmano, tutta bianca e portante nel mezzo un pavone.

Ieri tutto il personale dell'ambasciata si riposò dal lungo viaggio. Oggi alle ore 3 pom. l'ambasciatore, assistito in forma solenne dal suo segretario e dall'interprete, ha ricevuto in udienza il prefetto, il sindaco, il comandante militare e il procuratore del Re. L'ambasciatore cingeva una gran fascia in seta del Giappone di gran pregio e di sorprendente lavoro, e indossava un finissimo manto bianco di seta crespa; l'accoglienza da esso fatta alle nostre autorità fu cordiale, e, prima di separarsi da loro, volle ringraziare in particolar modo il sindaco per il gentile pensiero di avergli inviato ieri le più pregevoli monografie che illustrano i nostri principali monumenti.

Finito il ricevimento, tutta l'ambasciata, guidata dall'ispettore della polizia municipale signor Menichetti, visitò il Duomo e il Battistero, nel quale ammirò l'eco che nelle sue arcate grandi e sublimi si riproduce per ben tre volte, sali anche in cima all'altissimo e maestoso campanile pendente, godendo l'incantevole visuale che si stende per tutta quanta la nostra pianura, circoscritta dai monti pisani, dalle colline e dal mare.

Veduti ch'ebbe i monumenti, l'ambasciata si diresse per San Giuliano, visitando poi le terme e quanto di notevole offre quella località. Nella sala del Casino delle R. terme i birmani si fecero servire di rinfreschi, offerendone gentilmente alle signore che erano presenti; indi, con le medesime vetture, si restituirono in Pisa, contentissimi di aver goduto la bella passeggiata che unisce questa città a San Giuliano.

Fra due o tre giorni l'ambasciata partirà per Torino, dove sarà ricevuta da S. M. il Re.

LA GIUNTA DI NAVARRA

La Giunta di Navarra, la quale era stata nominata da Don Carlos per il governo di questa provincia, si è dimessa tutta e diede avviso ai navarresi dei motivi della sua dimissione.

Non si conosce ancora il testo della lettera, con cui i membri della Giunta hanno presentato le loro dimissioni a Don Carlos. Il pretendente ordinò che tutti gli esemplari di essa fossero sequestrati.

Però c'è ragione di credere che la dimissione dei membri della Giunta di Elizondo sia stata determinata dalla discordia che da qualche tempo si era manifestata tra il generale in capo dei carlisti, Dorregaray, e la Giunta stessa, e dall'avere il pretendente risolta la questione in favore del suo generale.

Allorchè gli esemplari della lettera con cui la Giunta di Navarra si è dimessa, furono sequestrati dalle autorità carliste, si è manifestata una viva irritazione nella città e in parecchi luoghi di essa furono affissi degli scritti sulle mura colle parole: « Morte a Dorregaray! »

Il seguente ordine reale che è stato pubblicato nel giornale ufficiale dei carlisti, il *Cuartel Real*, è appunto un indizio della concordia che regna nel campo carlista:

« A S. E. il comandante di Navarra e presidente della Deputazione provinciale e forale:

« La pubblicazione dello scritto con cui la reale Giunta di governo della Navarra ha deposto ai piedi di S. M. la dimissione dalla sua carica, è un fatto nuovo nella storia della monarchia spagnuola.

« Giammai gl'impiegati pubblici, e meno poi ancora quelli che, siccome i membri della Giunta, sono nominati dal re e a nessun altro debbono rendere conto della loro condotta fuorchè al re, credettero di avere facoltà di notificare al pubblico, per mezzo della stampa, i motivi che per avventura li spingessero a rinunziare alle loro cariche.

« Il fatto della Giunta fu soprattutto deplorevole, perchè l'esposizione dei motivi sui quali la Giunta reale fondò le sue dimissioni, è contraria alla conservazione dell'unione e della concordia che devono regnare tra i leali sudditi e difensori del re, ed è concepita in termini irriverenti verso l'augusta maestà del trono.

« S. M., nella sua inesauribile benevolenza, si compiace di credere che in questa occasione i membri della Giunta hanno operato inconsapevolmente e senza comprendere tutta l'importanza della propria condotta. Per questa volta S. M. si limita a manifestare pubblicamente il suo reale dispiacere e ad annullare le nomine di alcuni membri della disciolta Giunta di governo a posti eminenti che si era degnato di fare. Esso ordina che tutti gli esemplari della lettera di dimissione siano sequestrati dai giudici di prima istanza, dagli alcadi, dai comandanti d'armi e dalle altre autorità civili e militari, e consegnati senza indugio al segretario reale.

« D'ordine reale, ecc.

« *Il Conte* Del Pinar.

« *Estella, 6 luglio 1874.* »

LA BANDIERA

PER LA CORAZZATA *VENEZIA*

I giornali ci informano che le gentili signore contesse Marcello, principessa E. Clary, Emma Sforni-Levi e M. A. Papadopoli ebbero il patriotico pensiero di invitare le loro concittadine a concorrere nel dono della bandiera per la corazzata che porta il nome di *Venezia*.

Esse pubblicarono il seguente nobile programma:

« Quando leggerete il presente invito a concorrere insieme a noi per una dimostrazione alla nostra flotta, voi direte subito: « Ci avevamo pensato già. » Niente di più naturale. Gli è uno di quei pensieri che vengono dal cuore, i quali si manifestano da per tutto senza che sia possibile scernere dove siano nati e concepiti prima. Non sono pensieri che nascono, ma proprio scintille che si sprigionano ad una corsa, la quale non ha misura, e il cui tempo è la contemporaneità. Questa nostra non può chiamarsi pertanto un iniziativa, ch'è certo generale, ma semplicemente un invito a fare insieme, affinchè l'offerta riesca unica e in nome, non di alcune, ma di tutte le donne veneziane.

« Fra i legni della squadra ce n'è uno che si chiama *Venezia*. Mal s'addirebbe che sventolasse sovr'esso una bandiera trapunta da altre mani che dalle nostre. Gli è forse sovra il ponte di quel legno, che, in un giorno di prova suprema, i nostri figli saranno chiamati a compiere dei grandi doveri! Ebbene: che dall'alto de'suoi pennoni essi guardino ad una bandiera che ricordi loro il trepido, ma non debole affetto delle madri lontane, e rappresenti un eccitamento ed una benedizione. Gli è in questi mesi nessi, tra il campo intimo degli affetti e quello arduo delle lotte famose, che sta la forza di tutti i profondi sentimenti, gentili anche nella loro terribilità, e quindi il secreto di tutte le grandezze non bugiarde.

« Possa la bandiera che noi offriremo dire con la forza di tutti i venti che l'agiteranno: « Ufficiali e marinai della *Vene-* « *zia*, ricordatevi di Venezia; essa ha per « cinque secoli salvato l'Europa, essa ha « più pagine di storia, che lo punti! »

« Affrettiamoci, o concittadine, a mandarle quest'orahblo dal passato. Forse in quel grido dei nostri avvoli sarà la fortuna dei nostri figli.

« *Venezia 29 Luglio 1874.* »

Noi riceviamo oggi una lettera da Venezia colla quale ci si annunzia che l'invito delle signore contessa Marcello e Papadopoli, signora Sforni-Levi e principessa Clary trovò la più pronta e favorevole accoglienza. Le somme raccolte passano già di gran lunga il costo della bandiera e quelle brave signore avranno a discutere sul quesito a cui per troppo non saranno mai chiamate le nostre Camere, cioè il modo d'impiegare un tanto civanzo.

Pare che ogni cosa sia già in pronto e che lunedì prossimo la bandiera uscita dalle bellissime mani delle promotrici sventolerà dall'albero maggiore della *Venezia*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *2 agosto.* — Le autorità politiche hanno adottate molte precauzioni e sono state in sull'avviso per le voci che s'eran fatte correre di possibili disordini *internazionalisti*. La notte del 31 luglio parte della truppa e le guardie di pubblica sicurezza sono state tenute sotto le armi nei quartieri e nelle caserme. Io non vi ho riferito tutte le notizie corse, poichè, conoscendo il paese, le opinioni della cittadinanza e gli umori della plebe nostra, non vi ho prestato punto credenza.

La notizia che il ministero, a proposta del ministro dei lavori pubblici, abbia deliberato di assegnare 80 mila lire per i lavori del porto di Napoli è più che vera. Noto però che i giornali di opposizione di qui, i quali si dicono tanto teneri degli interessi meridionali, e che tanto hanno strombazzato contro il voto della Camera e del Senato, e contro il partito moderato italiano, ora non si sono degnati di riferirla ai loro lettori.

È qui in missione governativa l'ispettore generale del ministero delle finanze, comm. Baravelli. Egli è venuto per procedere ad un'inchiesta delicatissima, che io ignoro, ma di molta importanza. È a sperare, secondo mi si dice, che alla sua energia e capacità conosciuta si debba la scoperta di magagne che arrecano pregiudizio allo Stato. Per ora non so altro, e, se lo sapessi, naturalmente non direi nulla, per non compromettere un interesse pubblico.

Sono quasi compiuti gli esami per la licenza liceale. Su per giù il numero delle riprovazioni è degno di nota. In due sedi, in cui sono stati esaminati 285 giovani, se sono stati riprovati 170. Domani principieranno gli esami di licenza ginnasiale, e i giovani che sono iscritti presso i due nostri ginnasi sono circa 700.

Abbiamo ieri veduto cader della grandine, che è durata poco, senza far danni. La temperatura si è abbassata sensibilmente, con gran rammarico dei bagnanti e dei padroni degli stabilimenti balneari. Le campagne però sono floride, e la raccolta del grano ne sarà abbondantissima per l'acqua che è caduta nei giorni scorsi. In provincia di Avellino, di Salerno, di Caserta e nelle Puglie gli oliveti e le vigne sono in ottime stato.

Due malandrini evasi dal bagno penale di Orbetello s'eran rifugiati nella provincia di Caserta, ove, armati di fucile, facevano il possibile per raggranellar compagni. I carabinieri di Pignataro li hanno arrestati, con grande soddisfazione di quella popolazione.

Si assicura che il sindaco voglia anche lui dare le dimissioni, giacchè la Giunta ha perseverato nel darle.

La nostra Corte d'Assise discuterà due cause importanti in questa quindicina: l'una di assassinio, l'altra a carico d'una donna che uccise premeditatamente il marito.

Senza dubbio codesto luogo non era stato scelto ad altro scopo che per servire da ripostiglio, imperocchè alla forma non ci si era badato menomamente. Era un triangolo irregolare; in uno degli angoli, alquanto ottuso, si poteva infatti scorgere la finestra di cui avevano indovinato l'esistenza; essa era collocata proprio di dietro al leccio che premeva su quella i suoi grossi rami; anche alcuni viticci d'ellera s'intrecciavano dall'altra parte sopra i cristalli; nondimeno il sole s'insinuava attraverso ai bellissimi colori delle rosette che non mostravano di essere punto sciupate.

Eravi invero una bara una piccola bara che, disegnandosi nettamente mercè il drappo di velluto nero che la copriva, giaceva solitaria nel mezzo al triangolo formato dalla stanzuccia.

A capo della bara, si ergeva un grosso candeliere su cui esistevano ancora dei rimasugli di grossi ceri. A'piedi di essa eravi un panchetto con sopra una mandolina le cui corde pendevano infrante.

Impercettibili avanzi di appassiti fiori si dispersero dalla bara al movimento recato all'aria dai tre che scendevano. Giunti presso al feretro vi lessero, scritto con lettere d'oro il nome di *Lilia*.

Alla parete di fondo, la più ampia delle tre, vedevasi un grande armadio bruno di rovere, che Reinhard credè sulle prime fosse destinato a custodire gli ornamenti della messa. Egli ne aperse i battenti, che erano solamente accostati, e rimase grandemente sorpreso allo scorgere moltissimi abiti da signora, di taglio elegante e di colori i più svariati, che stranamente contrastavano colla solennità degli altri oggetti circostanti.

Dovevano avere appartenuto ad un essere straordinariamente delicato e piccino quelle vesti corte come vesti da bambina, quelle pantofoline di seta orlate d'oro, che lasciavano indovinare in chi le aveva portate un corpicino dei più eleganti... Molti e molti anni dovevano essere trascorsi prima che un essere umano fosse penetrato in quella solitudine. Quei vestiti, dai quali, al toccarli, usciva un nuvolo di polvere, eran traforati dal tarlo, ed i fili che avevano formato le guarnizioni di perle e d'oro sugli orli antichi pendevano sciolti.

Sovra una delle pareti di fianco s'appoggiava un tavolino coperto da una lastra di marmo; a mala pena pareva reggersi sui piedi divenuti deboli per l'età, e parea minacciare ad ogni istante di rovesciare una cassettina che stava sovr'esso. Questa cassettina era un vero capo d'opera per il lavoro eseguito sul metallo e sull'avorio. Il coperchio di essa non era chiuso bene e lasciava anzi a bella posta (a quanto si poteva giudicare) scorgere i lembi di un foglio collocato entro la cassettina stessa, in modo da dover attirare l'attenzione. Il foglio era ingiallito e polveroso come tutto il resto, ma a grandi caratteri tracciati con l'inchiostro, e che si scorgevano visibilmente anche a distanza, si leggeva chiaramente il nome di *Giusto de Gandewitz*.

— Per mille bombe, che c'è qui? — esclamò il capocaccia riavutosi dallo stupore che l'aveva reso muto in principio. — Giusto de Gandewitz! Se io non mi sbaglio, gli è codesto l'eroe della storia della Sabina e della sua bisavola.

Ferber s'appressò anch'egli e sollevò il coperchio. Apparvero, su guancialini di velluto di cupo colore, oggetti di ornamento rilegati in foggia antiquata; braccialetti, spille, una cintura, parecchie monete d'oro, orecchini, ed una grande quantità di perle preziose infilate.

Il foglio era caduto nell'alzare il coperchio; Reinhard lo raccolse e si profferse a leggerlo; era scritto goffamente anco per l'epoca di dugento anni addietro a cui risaliva. Probabilmente colui che aveva dettato quelle linee sapeva maneggiar meglio lo schioppo che la penna; nondimeno vi traspariva un soffio poetico. Esse dicevano:

« Qualunque tu sia, tu che entrerai in questo recinto, per tutto ciò che ti è sacro, per tutto ciò che tu ami e che tocca il tuo cuore, non turbare la sua pace!... Essa giace costà addormentata come un bambino. Quel dolce viso contornato da' suoi ricci bruni sorride ora di nuovo, dappoichè la morte l'ha toccato. Ancora una volta, tu, chiunque tu sia, o gentiluomo o mendicante, ciò che tu non abbia veruna diritto su lei, ovvero altrimenti... lascia che il mio sguardo sia stato l'ultimo che siasi fermato su lei!

« Io non ebbi cuore di porla sotto al bruno umido terreno; qui essa è circondata da aurei lumi, e fuori sull'albero si posa l'augello... Sulle sue ali esso le recherà un soffio del bosco e la sua gola trillerà i canti che rallegrarono la sua culla... Del pari dorato era il lume che splendeva nelle macchie, e del pari cantavano gli uccelli sui rami, allorchè la snella fanciulla, dividendo i cespugli, diresse spaventata gli occhi intimiditi sul giovane cacciatore che riposava sotto alla siepe. In quel momento ghiaccio e fuoco gli passarono il cuore; egli gettò l'arme e inseguì senza posa la giovanetta che gli era apparsa ed ora gli fuggiva dinanzi. Essa, la figlia della foresta, la figlia di quelle orde selvagge cui una maledizione spinge lungo la terra, essa aveva vinto il cuore del fiero giovane. Supplicando per ottenere il di lei amore, egli s'aggirava dì e notte d'intorno alla tenda della sua tribù, seguiva i suoi passi come un cane ed abbracciava le sue ginocchia delirante, ebbro di amore, finchè essa, alla perfine commossa, fu indotta ad abbandonare i suoi segretamente ed a seguirlo... Nel silenzio della notte egli la portò al suo castello... oimè!... e divenne il suo omicida! Egli non ascoltò le sue preghiere allorchè improvvisamente la brama della libertà del suo bosco la vinse irresistibile; come l'uccello prigioniero svolazza angosciato e percuote la sua testolina contro a' bastoni della gabbia, così essa errava disperata tra le mura, le quali risuonavano prima della sua voce affascinante, del suo suono melodioso, ed ora ripetevano i di lei lamenti e sospiri. Egli vide le sue gote impallidire, il suo occhio allontanarsi con abborrimento da lui; ed il suo cuore sofferse mille morti scorgendosi respinto da lei, vedendola rabbrividire al suo contatto. Egli ne fu disperato, ma raddoppiò di catenacci e di custodia, perchè essa era perduta per lui se il di lei piede leggero toccava di nuovo il suolo della foresta... Venne alla fine un tempo in cui essa fu più tranquilla; non che la sua avversione per lui fosse scemata, no; già da gran tempo essa non gli dirigeva la parola, non sollevava nemmeno gli occhi allorchè egli le veniva presso e le parlava supplichevole e lusinghiero; ma almeno essa non percorreva più tutto il giorno le sale e le stanze come una pazza, picchiandosi il tenero petto e chiamando con tuono lamentevole coloro che respiravano nella cara libertà l'aure del bosco.

« Essa sedeva sotto alla quercia pazientemente col viso bianco come giglio e guardava davanti a sè in silenzio; essa era madre! E quando veniva la sera, egli la prendeva tra le braccia e la portava di sopra; essa lo lasciava fare, ma distoglieva il viso da lui in guisa che il di lei alito non lo arrivasse e che non un raggio cadesse dal suo occhio accesso su di lei.

« Un giorno picchiò al castello il parroco di Liedhof. Il popolo asseriva che Giusto avesse commercio col diavolo, ed egli veniva per salvare la disgraziata anima. Trovò accesso e vide la creatura per la quale il fiero cacciatore aveva dimenticato l'allegra vita nel bosco ed il cielo. La purità e bellezza di lei lo commossero; egli le parlò con mite accento, ed il suo cuore, impietrito dal dolore, si ammollì alle di lui parole. Per amore del suo bambino, essa consentì a ricevere il battesimo e a veder benedetto quel nodo infelice per mano del sacerdote... Allorchè la sua ora penosa fu superata, essa depose a stento le labbra sulla fronte del bambino, e con quel bacio s'involò l'anima sua; essa era libera, libera! Ancora sulla sua faccia esanime si legge il sorriso di questo trionfo!... L'infelice vide spegnersi quegli occhi meravigliosi; egli si precipitò invano, tra lagrime di pentimento e disperazione, ai suoi piedi, ed implorò invano un unico, un ultimo sguardo!

« Il bimbo fu battezzato col nome di suo padre... col mio nome... Io temo, rassomigliandole, i suoi occhi, che erano pari ai miei... Egli ed io l'abbiamo uccisa... Il mio vecchio servo Simone ha portato via il piccino; io non posso vivere per lui. Simone — e il parroco confirma i miei detti — assicura che non si troverà veruna donna la quale s'adatti a porgere il seno al mio figliuolo, essendo io, agli occhi del volgo, un'anima perduta, un dannato... La moglie del mio guardiacaccia, Ferber, nutre ora il piccino senza conoscere la sua origine... »

Il lettore qui s'arrestò singhiozzando.

(*Continua*)

Oggi si è costituita definitivamente una Società contro i maltrattamenti delle bestie.

Sono partiti per recarsi alla riunione generale degli alpinisti, che si terrà a Torino, parecchi nostri giovani.

—

Savona, 1° agosto. — Non è in quest'anno molto numerosa la colonia forestiera venuta a tuffarsi nelle tranquille acque di questo mare ligustico, sulle cui spiaggie brulica, confuso fra il popolo dei bagnanti, un popolo di robusti lavoratori, il quale prepara grosse e svelte navi alla nostra marina mercantile. I savonesi si spiegano benissimo questo fatto, che non è da altro prodotto se non dalla ritardata apertura della ferrovia che, per mezzo di Bra da un lato e di Acqui dall'altro, deve mettere in diretta comunicazione questa città con il Piemonte e la Lombardia. Come Dio vuole, pare che fra quaranta giorni sarà pur finalmente aperta questa strada ferrata, che ha stancato l'attività di molti municipi e la pazienza delle popolazioni. Se i bagnanti non sono giunti qui per la più breve, potranno per la via più breve partirne, e questo sarà un vantaggio discreto che può invogliarli a ritornare un altr'anno. Ma un tal fatto, a mio credere, non può essere la causa più immediata per cui s'accrescerà maggiormente la colonia forestiera in questa città. Una più forte ragione io la riconosco nella cortesia degli abitanti, i quali ci hanno aperto le eleganti sale del Casino di lettura, ove alla lettura dei giornali si alterna la musica e la danza. Nè questo è il solo passatempo che si trova in Savona, giacchè abbiamo musica al passeggio ed un teatro aperto, senza contare lo spettacolo abbastanza frequente del varamento di qualche nave: spettacolo veramente incantevole di cui non vidi il più imponente, nè il più commovente in tutta la mia vita! La città manca ancora d'un grande stabilimento balneario come quei di Livorno, di Civitavecchia e di Rimini; ma le spiaggie ne permettono l'impianto, e non vi ha dubbio che qualche persona intelligente rivolgerà il suo pensiero ad una speculazione di questo genere che accrescerebbe lustro alla città.

Quello che colpisce maggiormente è lo sviluppo edilizio di Savona, la quale, nel suo nuovo quartiere, capace di alloggiare più di ottocento famiglie, si è foggiata con piazze regolari, strade diritte e spaziose, ed eleganti portici, che non lasciano nulla da desiderare, anche in confronto a quelli di Torino e di Bologna. Le strade sono pulite, l'illuminazione a gaz è abbondante; insomma, la città piace perchè ha singolari attrattive.

Vi è poi molta attività nel ceto industriale del paese, anche troppa in confronto degli affari che in questo momento qui affluiscono; ma essa troverà ben presto campo migliore nei traffici e nei commerci che si moltiplicheranno coll'apertura della ferrovia al Piemonte. Si nota con un senso di dispiacere che nel commercio si è introdotta (benchè, a quanto mi assicurano, da poco tempo), una specie di diffidenza, per cui il credito ne soffre grandemente. Mi narrano di fallimenti avvenuti e di fughe, ma taluno di quelli e alcune di queste diedero pure luogo ad onorevoli riparazioni.

Nelle elezioni comunali trionfarono alcuni candidati del partito avanzato e ne va data colpa all'indolenza dei liberali moderati. Però ho udito a lodare moltissimo la condotta del sindaco, cav. Corsi, il quale non volle immischiarsi in lotte elettorali, dando così una nuova prova del rispetto ch'egli porta alla pubblica opinione, chiamata a manifestarsi per mezzo dell'urna. Credo sapere anzi, che il sindaco avrebbe dimostrato il desiderio di lasciare l'uffizio, ma gli dev'essere stato giustamente fatto osservare ch'egli deve rimanere, attesa la sua costante rielezione a consigliere, con grande numero di voti, l'approvazione completa ed unanime data recentissimamente dal Consiglio al resoconto morale della Giunta per l'anno 1872, e il fatto che le ultime elezioni non possono modificare in nulla i partiti del Consiglio comunale.

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

Il *Temps* annunzia che il ministro della guerra, in causa della proroga dell'Assemblea, rinuncia per ora a chieder un voto sulla legge dei quadri dell'esercito, intorno alla quale non fu possibile che egli si mettesse d'accordo colla Commissione.

— L'*Echo du Nord* dice che un'attiva propaganda si fa in questo momento a Lilla per la istituzione di circoli cattolici di operai.

— L'*Univers* dice che il duca Decazes, essendo stato avvertito che alcuni deputati volevano interpellarlo sulla politica estera, li ha pregati di non presentare alcuna domanda d'interpellanza, affermando che gli sarebbe stato difficile dar delle spiegazioni.

— La *Liberté* fa cenno d'un'interpellanza che i deputati repubblicani dei Bassi Pirenei volevano indirizzare al governo sul contegno degli impiegati governativi della frontiera verso i carlisti.

L'idea dell'interpellanza fu abbandonata per considerazioni di politica estera.

— La Commissione dei Trenta ha deciso che il Senato debba comporsi di 300 membri: 150 saranno nominati mediante elezione in ragione di uno per dipartimento, qualunque sia la popolazione; il di più sarà ripartito fra i dipartimenti di maggiore importanza. Gli altri 150 senatori saranno compresi nella categoria di quelli di diritto o in parte designati dal presidente del potere esecutivo.

— A Parigi si organizza un gran pellegrinaggio che muoverà da quella città per Lourdes il 16 corrente.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* ed il *Nord* annunziano che la Conferenza internazionale tenne un'altra seduta il 31 luglio.

Il re e la regina ricevettero i delegati che non erano stati loro presentati nella prima udienza.

Al gran pranzo di Corte, dato in onore dei membri del Congresso, presero parte settantadue persone.

Secondo una corrispondenza da Bruxelles al *Daily News* il governo degli Stati Uniti d'America avrebbe rifiutato di farsi rappresentare al Congresso internazionale perchè fu invitato dopo le potenze europee.

L'*Indépendance* osserva che in mancanza di precise informazioni si può ritenere che il governo di Washington abbia semplicemente obbedito alla sua massima tradizionale di non immischiarsi nella politica europea.

Lo czar, secondo un dispaccio da Bruxelles della *Neue Freie Presse*, avrebbe scritto una lettera autografa al presidente degli Stati-Uniti per indurlo ad inviare un rappresentante al Congresso militare di Bruxelles. Grant nondimeno insistette nel suo rifiuto.

SPAGNA

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid annunzia che il capo carlista Fase e parecchi altri carlisti sono stati uccisi nella provincia delle Asturie dopo un combattimento di due ore.

— Essa pubblica un decreto che stabilisce la libertà d'insegnamento superiore nella Spagna. Il governo vi si riserva soltanto il diritto di compilare i programmi degli esami. I Consigli generali potranno creare *ad libitum* delle scuole professionali e delle facoltà.

— L'inchiesta militare che era stata ordinata sopra i fatti di Cuenca, ha comprovato la verità del racconto degli orribili fatti commessi dai carlisti. Il giorno dopo la battaglia furono assassinati parecchi prigionieri, alcuni dei quali erano ammalati.

— Un dispaccio da Port-Vendres, in data 30 luglio, annunzia che la battaglia di Castelfullit non fu così favorevole ai repubblicani, come si era annunziato a Barcellona e a Madrid. Un violento uragano costrinse i combattenti a separarsi. I carlisti rimasero nelle posizioni fortificate di Castelfullit e le truppe liberali presero la via di Vich, facendo un giro per portare soccorso alla colonna comandata dal generale Cialot, che, come si sa, è bloccata in Olot dal cabecilla Murat.

— Gli individui arrestati ultimamente a Barcellona sono stati condotti nelle isole Baleari.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera dei deputati ungherese nella seduta del 31 luglio approvò i rimanenti articoli della legge elettorale.

— Un telegramma da Praga 31 reca che gli statuti della Società internazionale letteraria fondata da Rieger non vennero approvati dalla luogotenenza.

— È smentita la voce che il clero austriaco intenda pubblicare una protesta in massa contro le leggi confessionali.

— Il deputato al Reichsrath per la Carniola, barone Apfaltrern, ha dato la sua dimissione.

RUMENIA

L'agente rumeno a Belgrado sig. Stourdza si è recato a Cettinje ed ebbe dal principe Nikita e dalla Corte le migliori accoglienze. In un banchetto dato in suo onore, il principe fece un brindisi all'amicizia fra il Montenegro e la Rumenia. Il sig. Stourdza fece ritorno a Belgrado il giorno seguente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

Regio decreto in data 9 luglio, con cui si autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che il cavo sottomarino fra Lisbona e Vigo (Spagna) è ristabilito. In seguito a ciò i telegrammi per la Gran Bretagna, spediti via Malta, possono nuovamente inviarsi anche per questa via colla stessa tassa fissata per quella di Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth, cioè L. 18 50 per Londra e L. 19 50 per gli altri uffizi della Gran Bretagna.

Firenze, 2 agosto 1874.

CRONACA DI ROMA

—

Anche ieri la giornata fu feconda di risse e di ferimenti, i quali tutti avvennero nelle osterie e dopo che i contendenti avevano vuotato parecchi bicchieri di vino.

In una trattoria nei Prati di Castello due persone vennero a parole, e dalle parole ai fatti, e quindi pugni e calci menati già da orbi.

Si passò poscia al coltello, ed uno dei litiganti, cavatolo di tasca, si gettò addosso all'avversario. Ma il coltello era piccolo e produceva lieve danno, onde l'inferocito posta in altra tasca del suo vestito una forbice che aveva, si precipita sul disgraziato nemico e lo getta a terra gravemente ferito.

Un sergente giunto in quel momento afferra il feritore per il collo e lo consegna ai carabinieri.

Tralasciamo di fare la descrizione delle altre zuffe avvenute e degli altri ferimenti, conseguenza del triste costume di molti operai di andare a sciupare all'osteria il guadagno della giornata.

— —

Ieri un contadino fuori della sua vigna presso porta Angelica esplose due colpi di fucile contro un suo cognato col quale si era preso in urto per affari d'interesse. Fortunatamente, fosse la rabbia che lo accecava, o la sua poca perizia nel maneggiar quell'arme, entrambi i colpi andarono falliti.

Il colpevole del mancato attentato fu quasi subito arrestato dalla forza pubblica.

—

Abbiamo sott'occhio il rapporto sul bilancio della Società degli asili d'infanzia e sale di ricovero in Roma per bambini di operai per l'anno 1873, letto ed approvato nell'ultima assemblea generale.

La Società degli asili ha 26 anni di esistenza; i risultamenti dell'anno scorso sono i seguenti:

Asili d'infanzia, entrata lire 77,151 51, uscita lire 54,999 72, per cui l'avanzo al 31 dicembre 1873 di lire 22,151 72; sale di ricovero, entrata lire 36,777 28, uscita lire 27,982 21. Entrata complessiva lire 113,928 79, uscita lire 82,982. Avanzo totale al 31 dicembre 1873, lire 30,946 79.

Con tale avanzo in cassa, oltre alle somme da incassarsi del 1873, la Società è stata in grado di aumentare considerevolmente il numero dei bambini nell'asilo mobile del rione Regola ed aprire un asilo femminile nel rione Trastevere.

Oltre a ciò la generosa elargizione di S. M. il Re in lire 3000, il prodotto della festa di ballo in lire 7500, la somma di lire 3500 data agli asili dalle sale di ricovero sulla elargizione di lire 19,648 65 loro fatta dalla Società di Pasquino, e finalmente il legato del compianto signor Garofolini di L. 1000, sono state tutte feconde risorse alla situazione patrimoniale dell'istituto.

La carità dei cittadini invocata in tempo ha sopperito largamente alla diminuzione d'entrata cagionata dal ritiro e dalla morte di alcuni soci.

Il compilatore del rapporto fa notare che la somma delle spese, nonostante il rincaro dei viveri, fu inferiore a quella dello scorso anno, benchè il numero dei bambini siasi aumentato di circa 60.

Passando il relatore a parlare delle sale di ricovero in ciò che concerne gl'introiti, fa rilevare la splendida elargizione della Società di Pasquino in lire 19,648 65.

Le spese fatte nei ricoveri sono piuttosto ragguardevoli, essendo montate fino a lire 27,982 21, mentre nel precedente non furono che di lire 8,380 08. Però fu aperta nell'anno una seconda sala, per la quale vennero impiegate lire 4087 60 per adattamento e lire 2170 28 per mobilia, stoviglie, biancheria, ecc.

Nonostante le gravi spese incontrate tanto per gli asili che per le sale di ricovero, l'importare medio di una giornata per ciascun bambino è asceso a 28 centesimi per gli asili e centesimi 40 per le sale.

Il numero dei bambini ospitati negli asili sono stati in media 592 al giorno, quelli ospitati nelle sale di ricovero 124.

Lo stato patrimoniale degli asili presenta un'eccedenza attiva, calcolato il valore della mobilia in lire 56,415 33, che a fronte di quello del 1872 dà un aumento di capitale di lire 4006 82.

Dallo stato delle sale di ricovero, compreso il valore dei mobili e un deposito di garanzia per l'affitto della sala in lire 450, si ha un capitale attivo in lire 12,603 41, che a fronte dell'anno 1872 offre un aumento di lire 4489 06.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 2 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,2

Termometro Centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 17,2

Umidità media del giorno

Relativa = 73 = Assoluta = 14,56

Vento dominante. Variabile. Levante al mattino, Nord a mezzodì, Nord-Ovest e Sud nel pomeriggio.

Stato del cielo. Pioggia leggera al mattino, cirro-cumuli fra giorno. Pioggia a riprese con tuoni nel pomeriggio, nebbioni a sera.

Pioggia in 24 ore — 7mm,7.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Rossini proseguono alacremente le prove della *Figlia di madama Angot*, che andrà in iscena nella corrente settimana.

— I giornali di Napoli parlano tutti con grandissima lode d'un nuovo dramma del signor Argenti, romano, intitolato *Vincenzo Bellini*, e rappresentato a quel teatro dei Fiorentini. La prova più certa del successo ottenuto si è che il dramma dell'Argenti ebbe l'onore di alcune repliche.

— Yorick nell'appendice della *Nazione* rende conto della nuova commedia del Costetti: *Compensazioni*, e ci pare che, in complesso, la giudichi assai favorevolmente. Promette sulla medesima un secondo articolo.

D'A...

BIBLIOGRAFIA

—

I *Trionfi* di Francesco Petrarca, *corretti nel testo e riordinati con le varie lezioni degli autografi e di trenta manoscritti per cura di Cristoforo Pasqualigo, con appendice di varie lezioni al Canzoniere.* — Venezia, 1874.

Il Petrarca, tanto letto, commentato e ristampato, non ha avuto uno di quei lavori critici sul testo quali ebbero Dante e Boccaccio. Se ciò forse può essere spiegato, quanto al Canzoniere, dicendo ch'egli stesso, dopo averlo corretto e ricorretto, l'avea copiato, ordinato e fatto copiare per gli amici, non si spiega quanto ai *Trionfi*, che corsero al par ben diciassette anni, ma non fu a tempo di copiare e ordinare, colpito dalla morte cinque mesi dopo che all'ultimo capitolo della Divinità avea posto la chiusa: *Replicii Dominica Carnisprivii XII februarii, 1374.* Egli avea scritto i *Trionfi* in rotoli separati; qualche capitolo, dapprima unico, poi riconosciuto troppo lungo, divise in due, e i versi corresse e ricorresse, onde il Beccadelli, che ne vide gli autografi, disse: « Nei *Trionfi* sono un mondo di mutazioni »; ne dà alcune precise a titolo nella sostanza e nella forma di tali correzioni. Il frammento, infatti, degli autografi che si trova alla Vaticana e fu pubblicato dall'Ubaldini nel 1642, mostra come Petrarca verseggiasse e rimutasse i suoi versi e infrequentemente le correzioni. Da tutto questo è facile capire come dovesse nascere una grande quantità di varie lezioni, secondo che i copisti pigliavano questa o quella mutazione; e come potesse facilmente risultare confusa la distribuzione dei capitoli da lui non ordinati. Il prof. Pasqualigo, che aveva raccolto, da molti codici, varianti allo scopo di correggere il testo dei *Trionfi*, s'accorse, lungo il lavoro, che, coll'aiuto dei codici e delle edizioni più antiche fatte su codici, colle notizie del Beccadelli, colle lezioni autografe citate dal Daniello e cogli scarsi frammenti della Vaticana, si potrebbe riordinare la distribuzione dei capitoli e ricostituire l'autografo; e quindi, colla critica e col giudizio informato al gusto di Petrarca, correggere e fermare il testo. Ed è ciò che ha fatto, mettendo a profitto, oltre i sussidi già nominati, lo spoglio di ben trenta codici. Corretto il testo, le varianti che si possono tenere autografe riportò in margine coll'indicazione delle loro fonti e con quelle annotazioni latine che Petrarca vi appose. Queste varianti e queste annotazioni sono importantissime a mostrarci quello che Orazio chiama: *limae labor et mora*, e che fu somma in Petrarca, il quale, solo dopo aver mutato in tutt'i modi un verso, finalmente, trovata la forma che gli aggradiva, scrivea: *hoc placet*, e come d'un fatto importante, vi segnava la data, anche colle più minute circostanze: *1357, Mercurii 13 septembris post tertiam ante prandium, Mediolani.*

Sarebbe lungo recare le molte, belle e giuste correzioni fatte al testo dal Pasqualigo, e basti uno ad esempio. La Volgata, fondata sull'Aldina del 1501, e tanto accreditata sull'autorità del Marsand, ha:

« Elio Adriano e 'l suo Antonin Pio;
Bella successïon infino a Marco
Ch'ebbero almeno il natural desio. »

Che cosa voglia dire questo ultimo verso non è facile capire; i commentatori spiegano sì, che ebbero la virtù naturale, se non la grazia soprannaturale, ma il senso è tirato, e il pensiero è debole è fuor di luogo. Daniello invece dava per autentica la lezione:

« Che buono a buono ha natural desio »

e Pasqualigo la rivendica per entro una quantità di varianti che a filo di critica la mostrano vera; pensiero appropriato e profondo, ma che, per esser difficile, diede luogo ad errori, onde, per di traverso un costrutto, s'è cavato poi quel senso qualunque della Volgata.

I capitoli, Pasqualigo li riordinò così che il 1°, 2°, 3° e 4° corrispondessero al 1°, 3°, 4°, 2° della Volgata; e vi introdusse come 5° il capitolo:

« Nel cor pien d'amarissima dolcezza »

che fu rigettato dalla Volgata, e quindi sono tredici in tutti. Questo ordine viene appoggiato da undici manoscritti e da nove delle più antiche edizioni; e anche altri manoscritti, or di qua, or di là, vengono a sostegno.

Il lavoro adunque dell'egregio professore è il principio, e anche bene avviato, di una edizione critica del Petrarca, la quale tanto più è a desiderarsi quanto più cade dalla stima la grande edizione di lusso fatta nel 1819 da Marsand, e che ha servito fin qui di testo alle posteriori.

Giovanni Pontano e i suoi tempi. — *Monografia del prof. Carlo Maria Tallarigo, con la ristampa del dialogo il Caronte e del testo delle migliori poesie latine con la versione del prof. Pietro Ardito.* — Napoli, Domenico Morano editore 1874. Due volumi in 16° di pagine XVI-746.

Il Pontano ebbe una sorte molto singolare. Vivo, empì il mondo della sua fama, ed ebbe mense e stipendi e onori regali; morto, fu quasi dimenticato. I posteri diedero ben poche lodi per il poeta che ritrasse con sì vivi colori le bellezze della natura e i piaceri dell'amore, meno ancora per lo storico, per l'astronomo, per il filosofo insigne e per l'accorto diplomatico, che sostiene col consiglio nella Corte e con l'opere sul campo di battaglia il trono vacillante degli aragonesi, e lo salva più volte dalle sottili insidie dei papi; nessuna lode per l'italiano, che amò svisceratamente la patria sua, quando pochi italiani sapevano d'avere una patria.

Certo, alla fama dell'illustre Umbro dovette nuocere, più che altro, l'essersi piegato all'opinione prevalente al suo tempo che si ostinava a voler per lingua nazionale il latino, e l'aver quindi composto in questa lingua tutte le sue svariatissime opere; ma nondimeno i posteri sono stati ingiusti con lui. E già il Settembrini nelle sue *lezioni di letteratura* aveva espresso il desiderio che qualcheduno sorgesse con un'ampia monografia a rivendicare dall'oblio immeritato la fama del Pontano. Ora a questo desiderio che in tanta dimenticanza degli studi antichi il Settembrini stesso temeva dovesse essere vano, risponde invece degnamente il prof. Tallarigo coi due volumi qui sopra annunziati. E noi li raccomandiamo vivamente agli studiosi, parendoci che le meritino sotto ogni riguardo; e per dare un'idea del modo con cui l'opera è condotta, udiamo le parole all'autore, che così ne discorre sulla fine della prefazione: Noi, lasciati tratta, ci siamo messi a studiare con tenacità e pazienza le opere tutte del Pontano, non tanto per cavarne i fatti della sua vita, chè sarebbe in gran parte una opera già tentata e compiuta, ma per affermarne il carattere e mettarlo a riscontro della natura dei tempi; e, dopo due anni di assiduo lavoro, ci parve di aver afferrata la stupenda figura del nostro autore, e, rifattala tutta di un pezzo nella nostra mente, se ne siamo innamorati, e, incalzati ed animati dal nostro affetto, ci siamo adoperati di ritrarla e viva e palpitante. Più che narrare, avremmo voluto rappresentare, donde la necessità di allargarci, forse un po' troppo, e rilevare e spiegarci il teatro e la commedia, per dir così, ove l'illustre attore rappresentò azione egregiamente la sua parte; e appunto per questo, volendo dare un titolo al nostro libro, preferimmo quello di Monografia, suggeritoci dal Settembrini, all'altro di Biografia.

« Senza che, a trattare un po' ampiamente dei tempi, ci ha mosso anche la considerazione che il secolo decimoquinto, se n'eccettui sempre il Tiraboschi e il Settembrini, è uno dei meno conosciuti dagli storici della nostra letteratura, i più dei quali se la sbrigano col ritrarlo che ei fu il secolo dei latinisti e dell'erudizione, come se quei latinisti non rappresentassero gran parte della vita italiana, e come se la forma potesse distruggere la sostanza. Chi nella letteratura, scrive il Settembrini, considera non per la forma esteriore delle parole, ma la interna sostanza del pensiero, vedrà che la letteratura italiana è stata bilingue, che noi abbiamo espresso il pensiero e la vita nostra non pure nella lingua viva del popolo, ma ancora e prima e largamente nella lingua latina. E però chi vuole la intera rappresentazione del pensiero italiano, non deve cercarla soltanto negli scrittori che usarono l'italiano ma in quelli ancora che usarono il latino, che si usò fino a ieri. Anzi ci è stato il quattrocento, in cui l'italiano non si scrisse, e il nostro pensiero che allora fu operosissimo, non si trova espresso che in scritture latine.

« Laonde, nel primo libro del nostro scritto, ch'è della vita del Pontano, vi mediamo tracciando la storia del secolo; e nel secondo, ch'è delle opere, queste andremo ordinatamente esponendo, riscontrandole col contenuto dottrinale dei tempi dell'autore, e giudicandole, secondo i precetti della sana critica, con un criterio che di codesti tempi tenga conto e ne porti in un certo modo l'impronta. Per la quale esposizione, gli scritti del Pontano, che sono tanto rari, potranno essere conosciuti, almeno nella loro sostanza, anche da chi non abbia avuto opportunità e sufficiente pazienza per leggerli ed intenderli.

« Anzi, a servizio dei più, ripubblichiamo per intero, in fine del libro, il dialogo il *Caronte*, il migliore tra i lavori d'arte del nostro autore, e che mano sacrilega, in talune edizioni, aveva tentato di distruggere, forse perchè rivedeva le bucce ad una setta politico-religiosa che non perdona mai, e, molto meno, oltre la tomba.

« E a canto delle migliori poesie latine, che riportiamo nel loro testo, aggiungiamo la traduzione in versi italiani, appositamente fatta a nostra richiesta da un valente amico, il quale, se l'amicizia non fa velo al nostro giudizio, ci pare che se la sia cavata egregiamente. Così anche coloro che hanno la sventura di non conoscere il latino, avranno modo di gustare la poesia dell'Umbro cantore, presentata loro in bellissima veste italiana. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo, 31 luglio:

Questa mattina vennero aggrediti i fratelli S...., nella via Castelnuovo, da quattro sconosciuti che vibrarono loro due colpi di pistola, i cui proiettili andarono a ferire un vecchio alla coscia ed un ragazzo lievemente al petto. Gli aggressori si dettero alla fuga; uno però fu raggiunto ed arrestato dal maresciallo di Pubblica Sicurezza della sezione Palazzo Reale e da una guardia dipendente.

— Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 1° agosto:

È stato ucciso un campiere nell'ex-feudo Susafa tra Caltavuturo e Valledolmo con una palla e 17 pugnalate.

Furono arrestati il padre e la madre del bandito Leone, con in potere di loro la cospicua somma di L. 25,000.

Il generale Kanzler in viaggio. — La *Nazione* del 3 annunzia che il generale Kanzler è passato per Firenze diretto a Venezia.

Processo. — Scrivono da Forlì, 1° agosto, al *Monitore di Bologna*:

Ieri a mezzogiorno questo Tribunale correzionale pronunziava la sua sentenza nella causa di diffamazione contro Fratti Antonio di Luigi, d'anni 27, possidente di questa città, imputato di diffamazione per avere in una sera dei primi di marzo p. p. nel Caffè Pasqui imputato all'avv. Carlo Simonetti di avere vari anni or sono truffato in giuoco il prof. Livio Saiani.

La discussione era durata ieri ed avanti ieri, e la città vi aveva preso grande interesse, essendo conosciutissime le parti, ed essendo il Fratti uno dei capi più influenti del partito democratico di qui, che ne aveva fatta una quistione del partito stesso.

Difendevano la parte civile l'avv. Villa, di Torino; l'imputato gli avvocati Fortis e Baratti.

Furono sentiti 10 testimoni della parte civile e 17 della difesa.

Il Pubblico Ministero concludeva per la condanna dell'imputato ad un mese di carcere ed a 5000 lire di multa, ed il Tribunale pronunciava condanna di sola multa per L. 200, più 2000 lire a titolo di danni richiesti dalla parte civile.

Ferrovia del Gottardo. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza dal Ticino, del 24 luglio, in cui è detto che tutti gl'impresari italiani della strada ferrata del Gottardo per i tronchi della valli ticinesi hanno presentato al ministero italiano una petizione con cui è chiesta la sua protezione in difesa dei loro interessi contro la direzione della ferrovia del Gottardo. Si dice che gli impresari si lamentino del modo con cui la direzione calcola il prezzo dei lavori, in guisa che i prezzi vengono a scemare del terzo e del quarto, e che quasi tutti gli impresari, ad onta di tutta l'attività e costanza nel lavoro, devono rimettere e delle perdite.

Il corrispondente però soggiunge che, lungo affare dei contratti stipulati fra gli impresari e la Società del Gottardo, si astiene dal portare qualunque giudizio e solo si limita a constatare il fatto, come è dovere di un corrispondente.

NOTIZIE ULTIME

—

Verso la fine dello scorso giugno fu trovata sulla spiaggia di Albarado, a circa 15 leghe da Veracruz, una bottiglia contenente una carta sulla quale è scritto:

« Regia fregata italiana *Garibaldi*,
« 18 dicembre 1872.
« Lat. 11° 26 Nord
« Long. 29° 00 Ovest Greenwich.
« Pregasi di notificare il punto di ritrovo al ministero di marina in Roma.
« The finder of these lines is requested to forward it to the Secretary of the Italian Navy showing the place where it was found.
« TOMASO DI SAVOIA. »

La bottiglia fu dunque trasportata dalla corrente equatoriale dell'est all'ovest per una distanza di circa 3700 miglia, con la velocità media di 7 miglia al giorno almeno.

—

Dal ministero della marina, a complemento della riserva espressa nella notificazione del 4 marzo scorso, è stato pubblicato l'avviso che l'esame di concorso per la nomina di quattordici medici di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario marittimo avrà luogo il giorno 7 settembre 1874 in Roma, nei locali del ministero stesso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Osborne, 2. — L'imperatrice d'Austria visitò oggi la regina Vittoria, il principe e la principessa di Galles. Sabato scorso visitò il principe imperiale di Germania.

Washington, 3. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura annunzia che la qualità del frumento dell'inverno è del 4 0|0 superiore al raccolto medio, e quella del frumento della primavera è del 4 0|0 inferiore al raccolto medio.

Bristow ordinò che nel mese di agosto si vendano 5 milioni in oro.

—

ROMA — TITOLI	1	3
Rendita italiana 5 %	74 80	74 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	74 75	74 75
Prestito romano, Blount	74 [illegible]	74 [illegible]
Detto Rothschild	73 [illegible]	73 [illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	[illegible]	— —
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	[illegible]	— —
Società Anglo-Rom. Gas	[illegible]	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, ecc.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 agosto (ore 11 1|2 ant.)

La Rendita seguendo il vigoroso movimento di rialzo della Borsa di Parigi, ha fatto stamane un altro passo in avanti, essendo stata pagata 74 82 1|2 a 74 87 1|2 per fine mese e contanti, e terminava 74 85 denaro con ottima tendenza.

Stazionario il Prestito Cattolico 74 75 a 74 80.

In qualche aumento il Blount 74 40 a 74 50.

Migliorato pure il Rotschild 73 60 a 73 70.

La Banca Romana 1210.

La Generale 490 nominali.

La Italo 209 50 a 210.

In sensibile ribasso i cambi e l'oro.

Francia 3 m 109 40 a 109 60.

Londra 3 m 27 60 a 27 65.

Marenghi 22 14 a 22 15.

(Ore 4 pom.)

L'ulteriore notevole aumento della nostra Rendita in apertura a Parigi (67 80) provocò qui delle domande numerosissime sulla medesima, che la fecero salire a 74 95 a 74 97 1|2 fine mese; chiusura 74 97 1|2 a 74 95.

Inattivi gli altri titoli.

FIRENZE	1	3
Rendita italiana 5 %	74 80 n.	74 90 (n.)
Napoleoni d'oro	22 [illegible] (n.)	22 [illegible] (n.)
Londra tre mesi	27 74	[illegible]
Francia a vista	110 [illegible]	110 1|2
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 —
Azioni tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	217 (n.)	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	697 50 n.	765 — (n.)
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	1	3
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	67 80	[illegible]
» » 5 %	— —	67 [illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	— —
Azioni Tabacchi	— —	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	— —

(*) 15 corrente.

GIACOMO DINA, Direttore.

Raimondo Gioralli, Gerente.

8 CAMERE vuote al primo piano con sei finestre alla via Rasella da cedersi subito a modico prezzo per soli 6 mesi; e volendo il proprietario le darebbe anche per più anni.

Dirigersi in Roma, via del Corso, 388, al negozio di piano-forti, presso piazza Venezia.

SPECIALITÀ

Per Toelette

Acqua Conservatrice dei Capelli serve a togliere la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, rimedia alla atonia dei capelli evita il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capilare.

Prezzo della bottiglia L. 2,50 per ferr. 3.

Acqua Dentifricia di Siracusa. Si adopra per la cura giornagliera della bocca. Netta i denti impedendoli di guastarsi, rinforza le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, per ferr. 2,50.

Acqua Igienica per la toeletta e la guarigione delle bruciature e ferite d'ogni genere. Sostituita al sapone mantiene la pelle fresca e morbidissima dandole la massima bianchezza ed impedendo l'apparire delle rughe. È pure vantaggiosa per farsi la barba evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Nuovo rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura la più forte, e cicatrizza in pochi giorni le piaghe di antiche bruciature.

Prezzo lire 2 la boccetta, per ferr. L. 2,50.

Cold Cream per la bellezza e freschezza della faccia preparato secondo la formula del prof. **Paolo Mantegazza.** Mantiene la pelle morbida e lucente ritardando la comparsa delle rughe. Da preferirsi a molti altri che sono in commercio preparati con sostanze corrosive e velenose.

Prezzo L. 2 al vaso, per ferrovia 2,50.

Dentino del D. Smith per le malattie dei denti. Una sola applicazione basta per guarirli istantaneamente. È pure eccellente per la guarigione delle gengive.

Prezzo L. 1,50, per ferr. 2.

Dentifrici del D. Bonn. I migliori i più eleganti e più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia L. 2,00 e 3,50.
Oppiato » 2,50
Polvere dentifricia » 1,50 2,50.
Aceto per toelette » 1,75

Si spedisce per ferrovia coll'aumento di cent. 50.

Farina di Mandorle da non confondersi colla comune per ripulire la pelle e darle una soavità aggradevole. Usata in tempo opportuno preserva dai geloni.

Prezzo L. 1,20 la scatola, per ferr. 1,80.

Hidroceramine acqua da toelette, igienica moderatrice della traspirazione indispensabile a tutti nella stagione estiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia, per ferrovia 3,50

Odontalgico Berald per la guarigione immediata della flussione e dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta, per ferr. 1,50.

Polvere di Noce di Pistacchio per rendere alla pelle la bianchezza e la morbidezza e reprimere l'eccessiva traspirazione.

Prezzo L. 2,50 la scatola, per ferrovia 3.

Riparatore alla Quinquina di F. Croucq. Rende progressivamente ai capelli e alla barba il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 la bottiglia, per ferrovia 6,50.

Tintura Chinese per tingere istantaneamente i capelli e la barba in tutte le gradazioni di colore.

Prezzo L. 6. la scatola completa, per ferr. 6,80

Tintura Gengivaria Odorifera composta privo di acidi per rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1,30 la bottiglia, per ferrovia 2,30.

Acqua Celeste Africana per tingere in nero i capelli e la barba senza bisogno di sgrassarli.

Prezzo L. 4 il flacone, per ferrovia lire 5.

Le suddette specialità trovansi vendibili all'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, al quale possono essere indirizzate le domande dalle Provincie accompagnate da Vaglia postale, e Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, N. 47 e 48.

Casa di salute del dott. **Calmeret** per trattamento speciale del **Cancro** senza operazione, via de Longchamps, 6, Parigi-Chaillot.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, e rotture, le contusioni, le abrasioni, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed pulite, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, tarantole, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della medicina e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica è composto dai sigg. **MAUREL**, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Prezzo Lire 2 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Rocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed assicurato perfettamente di tutte: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 12.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 15. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felici successi)

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc.

risparmio del 75 per cento di combustibile. — Privilegiata in Italia ed all'Estero. Per acquisto del diritto di Privativa, dei Disegni, Ghisa ed Orologi e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. *P. E. Bellini*, via Cavour, 48, terreno, Firenze.

PIROCONOFOBI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

fabbrica brevettata del chimico farmacista *Luigi Mellioni* in Treviso

Perfezionati dallo stesso Farmacista, e noti ormai per il loro pronto e sicuro effetto a molte parti d'Italia e dell'Estero, come fa fede l'ognor crescente consumo ed il Brevetto ottenuto dopo esperimentati dalla Real Casa in data 21 Settembre 1863 N° 444, vengono adoperati accendendoli nella sommità del cono, usandone uno o più a seconda dell'ampiezza della stanza.

Ogni scatola L. 1.

Deposito Generale in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo 54 — Napoli, Giuseppe Gali, via Roma, 53 — Firenze, Giulio Grassi, via Panzani, 18.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alla proprietaria *Sorelle Brandstetter.*

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA



Camere ed appartamenti ammobiliati, Gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavernelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche. 8218)

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti sunnominati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per soddisfare i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle sunnunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PER SOLE LIRE 30

Un'eccellente Macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ad eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati **dei Giornali di Mode**, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque, per sole **L. 30** completa e loro cassetta. — **Mediante** vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L.	87,474,818 90
Fondi di riserva	»	65,987,937 10
Rendita annua	»	11,332,856 80
Sinistri pagati e polizze liquidate	»	43,391,663 66
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	»	7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. **650,000**

in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili

Un individuo dell'età d'anni 37 può assicurare un capitale L. 30,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 900 o semestrale di L. 461 40.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe diversamente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degl'utili

Un individuo dell'età d'anni 32 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1100, o semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 0/0 degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 161, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunto l'età d'anni 21 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la proprietà o ad aggravarla di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premi in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 8 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1873, la somma di L. 1,125,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 21,339 ed assicuravano un capitale di L. 423,736,050.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Si cede alla metà del prezzo

il seguente giornale, il giorno dopo l'arrivo dello stesso:

Le Gaulois di Parigi

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI

(Pélouses)

di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. **110, 135, 165.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.



Prezzo . 5.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali così sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 50 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al maggio quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 8.

Deposito in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle resa nitida meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia di pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, numero 54, (presso piazza Colonna).

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

del Dott. Isembart.

[illegible]

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESI.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che sono con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia

Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 503. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 50.

Chi acquista sei scatole L. 20 Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 48.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA | FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

della Distilleria a vapore dei

Fratelli BRANCA e C.

Milano — via *S. Prospero*, 7. — Milano

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.

Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THÈ. Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda e latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla Bottiglia da Litro Lire 5.

FERNET BRANCA

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

Sistema A. MAILLARD et Comp.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali si differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzioni quasi nulla e completamente *Impermeabili.* Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 50 il metro quadrato

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via de' Panzani, 28, Firenze.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI

AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. S. von Winora. Le pillole Winora sono di virtù tonica stimolanti e ricostituenti. Sono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per eccessive fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di piaceri, emorragie, parti frequenti e laboriosi, aborti, esaurimento prematuro, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromesso la loro salute con eccessi di piaceri, eccitazioni segrete, polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'ETÀ AVANZATA.

Scatola di 100 pillole L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VIAGGIO IN ISPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER.

Volume in-4° di 820 pagine illustrato da oltre 300 disegni

di GUSTAVO DORÈ

Edizione popolare legata alla bodoniana L. 20 00.
Id. Id. in tela e oro » 25 00.

In provincia aggiungere all'importo lire 1 50 per spesa postale raccomandata.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

POMATA DUPUYTREN

Rimedio Capigliatura

PER FAR NASCERE CAPELLI E BARBA

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota, ora da lungo tempo solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. Dupuytren non avevano che il nome.

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa, una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura meglio che toccamente ornata gli venga ricrescere.

Prezzo L. 3 al vaso. — Si spedisce in Provincia. — Spese a carico del committente.

Deposito in Roma A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Gaibasso.